

ZioRiz
HD digital colour film 62' – 2022

un film di
Raffaella Mariniello

un film prodotto da
Teatri Uniti - Casa del Contemporaneo

con il supporto di
Regione Campania - Film Commission



ZioRiz prende il nome dalla canoa canadese su cui, nel film, un uomo lentamente discende le acque del fiume Volturno, dalla sua sorgente naturale a Rocchetta al Volturno alla sua foce nel Mar Tirreno nei pressi del comune di Castel Volturno.

La narrazione scandita dai meandri delle acque del fiume, si snoda in tre capitoli che ritraggono la graduale trasformazione del paesaggio e delle sue storie ambientali: Terra Fertile, Terra di Lavoro, Terra dei Fuochi.

Il fiume più lungo del Sud Italia diventa così un medium per raccontare un territorio contraddittorio, dove si alternano incanto, operosità e devastazione antropica.

L'acqua che scorre attraverso la terra è come un palinsesto che riscrive la forma del suolo, portando in sé un archivio di tracce di esperienza.

Link Trailer <https://vimeo.com/708740153>

<https://www.tribune.com/arti-performative/cinema/2022/08/zioriz-cinema-raffaella-mariniello/>

museo Madre

nell'ambito della mostra "Spettri: palinsesti della memoria"
a cura di Kathryn Weir

5 ottobre ore 18

ZioRiz

SOGGETTO FOTOGRAFIA E REGIA
RAFFAELA MARINIELLO

CON GENNARO IADICICCO
MONTAGGIO DIEGO LIGUORI LOCATION MANAGER LOREDANA AFFINITO
COLOR CORRECTION E VFX GIULIANO CAPRARA ASSISTENTE COLORIST ALESSANDRO GATTO
OTTIMIZZAZIONE SUONO CORRADO TAGLIALATELA COORDINAMENTO ROMILDA D'AMBROSIO
SEGRETARIE DI PRODUZIONE FLAVIA CARDONE CLARISSA CURTI AMMINISTRAZIONE AEQUOR SRL
CONSULENZA ORGANIZZATIVA RIVERSTUDIO PRODOTTO DA ANGELO CURTI IGINA DI NAPOLI

ingresso libero - fino a esaurimento posti

Teatri Uniti

CASA DEL
CONTEMPORANEO

EDIZIONE CORNINI

REGIA

REGIA

F C R
Regione Campania

madre

studiofrisono zonarosa

il manifesto del film



sorgente del fiume Volturno - Rocchetta al Volturno, Molise - still from film



foce del fiume Volturno – Castel Volturno, Campania - still from film



softair, i giochi di guerra nel bosco di San Vito - Sant'Angelo in Formis ,Caserta - still from film



i Bottari, musicisti che suonano strumenti agricoli - Sant'Angelo in Formis, Caserta - still from film



Capua, lungo la strada - Capua, Campania - still from film



trasporto della canoa al fiume - Capua, Campania - still from film



installation view film ZioRiz museo Madre - Napoli, ottobre/novembre 2022



sorgente del fiume Volturno, Rocchetta al Volturno – Molise 2022 fotografia digitale a colori



due Pire, foce del fiume Volturno, Castel Volturno – Campania 2022 fotografia digitale a colori



prima proiezione pubblica di ZioRiz in Campania, museo Madre, Napoli 5 ottobre 2022

Dopo la sua prima italiana al festival CinemAmbiente a Torino nel giugno 2022, ZioRiz è stato presentato al museo Madre di Napoli (5 ottobre 2022) cui sono seguite altre proiezioni in città in cinema (Cinema Modernissimo), sale di teatro (Sala Assoli) e all'Accademia delle Belle Arti.

Per la Giornata del Contemporaneo, in conversazione con Caterina Riva direttrice del museo MacTe di Termoli, il film è stato proiettato in una vecchia sala di Termoli chiusa da anni ma nuovamente adibita dal museo, per l'occasione.

Ad Ancona ha partecipato a Cinematica Festival proiettato al cinema Azzurro nel novembre 2022 e ancora sono previste nei prossimi mesi proiezioni nelle città di Capua e Castel Volturno dove il fiume passa e finisce il suo corso.

Il consenso ottenuto per questo piccolo film ideato e realizzato con mezzi minimi, che rovescia la logica delle major del cinema e che diventa anche un laboratorio esperienziale per chi vi ha partecipato, ci persuade nella proposta di portare ZioRiz anche nelle maggiori città italiane. Roma, Milano, Firenze, Torino, tutte attraversate da un fiume, prova l'importanza di questo elemento naturale, centrale e non casuale. È grazie alla vicinanza dei fiumi, infatti, che le civiltà si sono sviluppate socialmente e culturalmente. Le principali città italiane sono state fondate lungo un fiume per assicurare l'acqua necessaria all'agricoltura e alla pastorizia. Ed è infatti il territorio campano che il film attraversa, in una chiave fortemente poetica ed evocativa, esso mostra anche il legame e l'interesse di chi abita un territorio, l'auspicio di preservarne l'integrità, in questa impossibile lotta contro il cambiamento climatico ed ambientale.



25° festival di CinemAmbiente, Torino giugno 2022



Foto di Backstage durante le riprese sul fiume Volturno

Rep
Napoli *Arte*

Il video

Raffaella Mariniello

“La vita scorre sulle rive del mio fiume Volturno”

di Renata Caragliano e Stella Cervasio

Il fiume sentinella. Il fiume casa che scorre. Il fiume insolito, occasionale compagno di gente di mare che non lo capisce o lo ignora, non lo riconosce. Maestro di una vita in corto circuito, eppure viva. Sintomo di malattia ma irrimediabilmente di vita che continua, che non si ferma e ci porta comunque lontano. Appare così *Zio Riz*, il docufilm di circa un'ora di Raffaella Mariniello che sarà proiettato domani in anteprima al Festival Cinema Ambiente di Torino, prodotto da Teatri Uniti con Casa del Contemporaneo, con il contributo della Film Commission e in collaborazione con il Museo Madre, Studio Trisorio e Zona Rosa. Soggetto, fotografia e regia sono di Raffaella Mariniello.

Il viaggio, in cui si susseguono stagionalità e alternanza buio/luminosità, è cominciato nel 2018, a bordo di una canoa canadese chiamata “Zio Riz” e guidata da un Caronte ideale, e si è svolto soprattutto negli anni della pandemia, sul corso del fiume più lungo del Sud d'Italia, 178 chilometri d'acqua che corrono dal Molise al Tirreno, includendo le due Terre: quella di Lavo-

Il docu-film dell'artista prodotto da Teatri Uniti sarà proiettato domani in anteprima a Torino



anche nelle sue parti più martoriata e mortificate dall'uomo. È il caso di uno dei frame più poetici: quello in cui l'acqua del fiume sembra racchiusa nel vetro di un oblo e riflette il cielo mostrando addirittura banchi di nuvole che passano al vento. «La peculiarità del mio metodo di lavoro - sottolinea l'artista - consiste nell'affidare all'emozione delle immagini la bellezza anche lì dove c'è la devastazione». Come accade con la massa di tronchi d'albero e rami imbiancati dal sole e come ossificati che vengono trasportati e depositati sul litorale di Castel Volturno: un cimitero di dinosauri che spaventa e incanta al tempo stesso, contrastando il felice inizio delle sorgenti sotterranee, dove la natura incontrastata parla e canta, attraverso le voci degli uccelli e delle cicale anche se c'è silenzio. Si pone il mistero della straordinaria portata d'acqua di un fiume che non attinge a ghiacciai ma che prende corpo da bolle d'aria che emergono dal sottosuolo «come un bagno termale». Suoni che a mano a mano vengono coperti da altro genere di rumori: dal passaggio degli aerei a

In “Zio Riz” la vita che si muove nella Terra di Lavoro: i migranti fra pomodori, tabacco e mozzarella

ro e quella dei Fuochi, buona la prima, cattiva la seconda. Un corso come quello dell'esistenza umana, che potrebbe arrivare alla foce integro o essere deteriorato, distrutto e sporcato tanto da non poter tornare indietro. Tabacco e pomodoro, come leggevamo da bambini nei

manuali di geografia, sono i “prodotti” dell'economia di quest'area, e anche i metodi di coltura, raccolta e messa in produzione non sono cambiati, si sono aggiunte soltanto le braccia dei migranti a quelle delle comunità locali. E l'altro prodotto è il cosiddetto “oro bianco”, la

▲ **Il docu-film** Uno dei frame del docu-film di Raffaella Mariniello “Zio Riz” sulla vitache scorre intorno al fiume Volturno. Il film sarà proiettato in anteprima domani a Torino

mozzarella. L'artista documenta tutta la vita che si muove intorno al fiume e ciascuno dei protagonisti che si incontrano interpreta se stesso in questo progetto di natura antropologica ma che tocca forte le corde dell'emotività mostrando una natura di una crudele bellezza

quello delle macchine agricole, fino al treno dell'Alta Velocità. La pesca non per necessità ma per svago e i giochi di guerra dei ragazzi che simulano il “soft air”. C'è tutto un mondo che ruota intorno al Volturno. E il fiume, in queste scene, diventa il mondo.

Galleria Fonti

Così Piero Golia elimina i potenti dai “ritratti di Stato”

Il quadro è vuoto. La figura umana è stata eliminata. Un atto politico compiuto concettualmente da Piero Golia, artista napoletano che vive e lavora a Los Angeles dal 2004, che espone alla Galleria Fonti la sua quarta personale dal titolo “Oil paintings” (via Chiaia, 229, fino al 30 luglio, orario da martedì a venerdì 13-19; sabato 10-14). Golia si serve dell'inaspettato e dello spaesamento, che sono le costanti della sua arte dove ogni mezzo può servire e ogni regola può essere sfidata. Come nel caso della sfera luminosa posta sul tetto di un albergo di Los Angeles nel 2004 che si accendeva ogni volta che l'artista arrivava in città. Un modo ironico per annunciare la new entry di un nuovo “abitante” da un altro

paese nella comunità losangelina, per la quale l'artista, insieme con Eric Wesley, ha creato un'università gratuita per giovani artisti che si chiama “The Mountain School of Art”. Questa volta alla Galleria Fonti Golia presenta otto dipinti dove regine, rappresentanti del clero e dell'aristocrazia sono scomparsi e ciò che rimane è soltanto l'ambiente circostante: il “ritratto di Stato” perde completamente la propria valenza, quella di rappresentare il potere, per lasciare il posto a un'inedita apertura di scena, dove paradossalmente la figura rappresentava una sorta di inciampo visivo. «È interessante - dice Golia - oggi andare a revisionare la ritrattistica classica per mettere poi in discussione



▲ **Il dipinto** Uno degli otto dipinti di Piero Golia alla Galleria Fonti

quelle che sono le immagini contemporanee, popolate da “nuovi faraoni”, celebrities da cui compriamo la musica sulla rete, i vestiti e ci facciamo anche lo yoga insieme. Queste figure in realtà ci sono sempre state e fanno male alla gente ieri come oggi». Tra gli “scomparsi”, per la maggior parte anche in senso toponomastico noti ai napoletani, c'è la regina Maria Antonietta, sorella di Maria Carola

na sposata a Ferdinando IV, il cui primo piano pure viene cancellato. Il re capostipite degli Aragonesi di Napoli, Alfonso V, la cui statua è tra le otto di Palazzo Reale in piazza Plebiscito, viene qui ripreso dal dipinto del 1557 di Vicente Juan Masip e una volta rimosso, ha lasciato solo un tendaggio verde con decorazioni d'oro. Spicca, mentre prima era solo di sfondo, un paesaggio con un borgo. Così

Quarta personale dell'artista napoletano che vive a Los Angeles: “Pittura concettuale”

come vediamo un'architettura in marmo protesa sul mare e dominata da nuvole in cielo del tutto atemporale laddove prevaleva il ritratto di Alexander Arkadyevich Suvorov - un generale russo - eseguito da Franz Krüger nel 1851. «Per me la pittura è un processo intellettuale», spiega Piero Golia, e da buon ingegnere quale nasceva, l'artista si è soprattutto preoccupato di individuare un esecutore capace di rendere a pieno il suo progetto. Chi ha realizzato i dipinti non è un copista, come quelli che per cento euro riproducono ogni cosa, ma uno studioso e un ricercatore che ha fatto una ricostruzione accademica di ciò che resta dopo aver eliminato il “manicante”. - **ren.car e s.cer**

Raffaella Mariniello porta il suo primo film «ZioRiz» in anteprima al festival CinemAmbiente di Torino. Protagonista è il fiume tra bellezza e devastazione

«Il Volturno una metafora del mio Sud»

Alessandra Pacelli

«In oltre quarant'anni di lavoro fotografico, ho sempre raccontato il territorio in cui vivo cercando di renderlo universale, realizzando immagini che estrapolano dal contesto parlassero a tutti. Ma per questo mio film ho deciso invece che il protagonista fosse riconoscibile e mostrasse proprio la storia sua e dei luoghi che attraversa, diventando metafora dell'intero Sud».

L'artista napoletana Raffaella Mariniello, conosciuta in Italia e all'estero per le sue fotografie elegantissime e stranianti in cui coniuga insieme etica ed estetica in una personalissima ricerca sul paesaggio - urbano e non solo - per il suo primo lungometraggio (durata 1 ora) ha scelto di raccontare un fiume, il Volturno, il più lungo dell'Italia meridionale, seguendo il suo corso dalla sorgente alla foce in una narrazione al contempo cruda e poetica, scandita in tre capitoli: terra fertile, terra di lavoro, terra dei fuochi. Il film, intitolato «ZioRiz», prodotto da Teatri Uniti e Casa del Contemporaneo con il contributo di Regione Campania e Film Commission, in collaborazione con Museo Madre, Studio Trisorio e Zona Rossa, sarà presentato in anteprima domani al Museo Nazionale del Cinema di Torino nell'ambito della 25ma edizione del festival CinemAmbiente, inserito nella sezione Made in Italy che accoglie i migliori film documentari dell'annusystemi



L'ARTISTA Raffaella Mariniello autrice del film «ZioRiz». A destra, la sorgente e la foce del fiume Volturno



MODERNO CARONTE Gennaro Iadicicco sulla sua canoa mentre percorre il fiume: un viaggio nel cuore del territorio campano

ambientali.

Perché questo titolo?

«ZioRiz è il nome della canoa sulla quale un uomo percorre l'intero fiume a partire dalla sorgente di Rocchetta, paradiso naturalistico incontaminato. Questo ideale Caronte - che ho conosciuto sul posto e si chiama Gennaro Iadicicco - ci porta lentamente dall'armonia della natura all'inferno urbano, in una discesa agli inferi che culmina nella foce del fiume a Castel Volturmo».

«DALLA SORGENTE ALLA FOCE UN VIAGGIO NATURALISTICO MA ANCHE ANTROPOLÓGICO TRA PESCATORI, BOTTARI CONTADINI, FINITI SOLDATI»

Lungo il percorso, oltre al cambiamento del territorio c'è anche il racconto delle persone che abitano lì.

«Assolutamente sì, ma senza nessun dialogo, nessun parlato. Se da una parte il fiume è il boogalava, nasce e si sviluppa in una grande pianura in cui però già sfreccia il treno dell'alta velocità. Poi compaiono coloro che il fiume lo vivono: pescatori, bagnanti estivi, un ragazzo che lava il suo cavallo, i bottari e anche una

do l'ambiente senza preservarlo».

Chi sono le presenze che Caronte-Gennaro incontra?
«All'inizio presenze naturali: salici che si specchiano nell'acqua, le nitide nell'asi delle Salicelle, greggi di pecore, campi di frumento, balle di fieno in una grande pianura in cui però già sfreccia il treno dell'alta velocità. Poi compaiono coloro che il fiume lo vivono: pescatori, bagnanti estivi, un ragazzo che lava il suo cavallo, i bottari e anche una

prostituta che aspetta clienti. Subito oltre gli argini il fiume asseconda la fertilità delle campagne, perché il lavoro dei campi - insieme alla mazzarella di bufala - resta il perno centrale dell'economia della zona. E allora ecco donne chine sulla terra, ragazzi neri che raccolgono pomodori, mentre il tabacco tocca a giovani dell'Est in una precisa geografia della fatica».

Poi però iniziano i cortocircuitivisti.

«Beh sì, la mia passione nel registrare le assurdità anche qui ha trovato spunti: un aereo militare in mostra in uno spiazzo, un ristorante in stile antica Grecia, anacronistici boy scout, suonerie che giocano a palla e finti soldati che giocano alla guerra».

Fino ad arrivare al tragico epilogo?

«L'arrivo al mare è quasi epico, con pescherecci e gabbiani sullo sfondo di palazzine collassate sulle loro fondamenta di sabbia. Ma la sorpresa è stata trovare centinaia di metri di spiaggia ricoperta di legna sbiancata dalla salsedine: alberi e tronchi trasportati dalla corrente del fiume e depositi alla sua foce come in un gigantesco ossario. C'è bellezza anche nella devastazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio Grey dai Festival di Napoli a «The voice»



UNA VOCE VERACE Laura Grey a «The voice senior»

Addio a Laura Grey, stroncata ieri nella sua casa a Bagnoli da un tumore al pancreas. Gli amanti della canzone verace e dei Festival di Napoli la conobbero come Cinzia, ma si chiamava in realtà Vincenzina Agrillo ed era nata ad Afragola il 24 marzo 1941. Debuttò quattordicenne con «O lanzaturro», nel 1962 partecipò al «Festival dei festival» presentato da Corrado con «Luna mia», nel '66 arrivò il contratto con la Zeus, due anni dopo il Festival di Napoli con «O munno è 'na palla», in coppia con Nunzia Gretton. Presenza bis alla kermesse, l'anno successivo, stavolta in tandem con Enzo Rippa, ma «Si' stato tu» non arrivò in finale. Nel 1970 il passaggio alla Phonotype dei fratelli Esposito, poi la partecipazione alla Piedigrotta con «Io sono il sole».

Dotata di buona voce, non riuscì a trovare le canzoni adatte, nonostante album come «Che Malaspina». Così negli anni Settanta Cinzia girò l'Italia come interprete di repertorio sia napoletano che italiano. Nel '76 tentò la strada del cinema con «Onore e guapparia» di Longo, assumendo il nome d'arte di Laura Grey, in omaggio alla Dorian Gray lanciata da Totò, Oscar Wilde non c'entra niente.

Dopo album come «Bammennella» e «Napulitana», in cui si era finalmente concessa al canzoniere classico, aveva ridotto l'attività per riproporsi al grande pubblico nel 2020 come concorrente di «The voice senior».

I funerali alle 16.30 nella Chiesa dei artisti in piazza Trieste e Trento.

L.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liorni: «Stavolta giocheremo con le parole sino all'autunno»

Giovanni Chianelli

È il programma della bella stagione, dell'intesa tra squadre e, come dice Marco Liorni che lo conduce per il quarto anno di seguito, «il gioco che invita a lasciarsi andare e a uscire dalla propria zona di comfort». Stasera, alle 18.45, torna «Reazione a catena», game show che gioca con la lingua italiana e che da sedici anni fa compagnia al pubblico estivo di Raiuno, uno dei prodotti di punta del Centro di produzione Rai di Napoli, «il più evocativo dei centri della tv pubblica: le foto che ritraggono i grandi della televisione del passato lo rendono unico», dice il conduttore romano, 57 anni.

Un preserale che gioca con l'associazione logica di parole, permettendo di divertirsi sco-

prendo o riscopro alcune curiosità sulla lingua italiana, facendo fare ai concorrenti e a chi lo segue da casa, un po' di ginnastica mentale. Felice di ripartire, Liorni?

«Felice di riprendere e felice di tornare a Napoli: mio nonno era di Pozzuoli e a Napoli lavorava, in uno degli ambienti della chiesa Santa Maria di Portosalvo, a via Marina. Stavo spesso con lui e ricordo i pomeriggi a giocare sul

«REAZIONE A CATENA» IN ONDA SU RAIUNO DAL CENTRO RAI DI NAPOLI, TORNA CON UN'EDIZIONE PIÙ LUNGA DEL SOLITO

sagrato, in quel curioso luogo storico, splendido, che già faceva da spartitraffico».

Sedicesima stagione, significa che il programma funziona. Secondo lei per quali motivi?

«La carta vincente di «Reazione a catena» è senza dubbio il fatto di essere programmato d'estate, un aspetto che informa l'atmosfera del programma: ai concorrenti chiediamo di essere distesi, sereni, giocosi perché chi ci guarda è prevalentemente in un periodo di vacanza. Ciò che loro devono incarnare è proprio il relax, non solo come spirito del gioco ma anche come formula vincente perché, in definitiva, chiediamo loro di lasciarsi andare. Questa è la prima parola d'ordine per partecipare».

E la seconda?

«La seconda è lasciare le pro-



IL CONDUTTORE DEL GAME SHOW Marco Liorni, romano, 56 anni

pie zone di comfort, ricorrere al pensiero laterale. Non solo, nel gioco cruciale, «L'intesa vincente», quello più seguito e amato, è necessaria una straordinaria empatia e conoscenza del compagno di squadra: quando questo allineamento si verifica si sente a pelle e piace molto al pubblico».

Che pubblico avete?

«Quello che non ti aspetti. Inter-generazionale perché non è basato troppo sul bagaglio culturale ma più sull'intesa tra i compagni dello stesso team così chi

segue può partecipare con facilità. E non è necessariamente lo stesso di «L'eredità», c'è chi sceglie il programma di Flavio Insinna, chi preferisce i nostri giochi».

Si trova bene coi suoi compagni di avventura?

«Tra me e conduco, gli autori, i tecnici e tutto il personale che lavora al programma c'è un'atmosfera incredibilmente scherzosa e leggera. Poi a Napoli è tutto più semplice, se ogni tanto qualcuno porta in studio un babà o un «fiocco di neve», dolce che è

entrato subito nel mio cuore».

Aneddoti degli ultimi anni?

«Una storia d'amore tra due concorrenti di squadre diverse. Era la settimana dei campioni, tra l'altro: noi del programma lo sapemmo e divenne, per quel periodo, l'argomento del momento e il tema di diversi fiotti».

Cambia qualcosa, quest'anno?

«La durata del programma, resteremo in onda fino a ottobre inoltrato. I motivi non li conosco, sono decisioni dell'azienda: a me non può che fare piacere. E chissà, qualcosa cambierà dopo il 20 settembre, si potrebbe immaginare di inserire degli effetti di studio particolari come la caduta di foglia, forse anche il nostro spirito muterà leggermente virando verso il malinconico dell'autunno».

Quando va in vacanza Marco Liorni?

«Di solito a settembre, quest'anno solo a novembre quando anche l'altro programma che conduco, «ItaliaSì!», avrà una pausa per l'inizio dei Mondiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25° CINE MA AMB IENTE

PROGRAMMA



FOR A
GREEN ERA
5 > 12 GIUGNO 2022

ZioRiz

MARTEDI
7
GIUGNO
CINEMA
MASSIMO - MNC
SALA SOLDATI
ORE 22.00

Al termine della proiezione
incontro con la regista

#fiume
#paesaggio
#rapportouomonatura



REGIA
RAFFAELA MARINIELLO
PRODUZIONE
TEATRI UNITI
ITALIA 2022, 62'



Raffaella Mariniello si accosta alla fotografia all'inizio degli anni Ottanta realizzando servizi per le riviste "Interni" e "Domus", cataloghi fotografici per marchi come Sangemini. Documenta la nascita del Centro Direzionale di Napoli e tra il 1992 e il 1995 espone a Napoli, Milano, Nantes, Calais e Parigi il suo lavoro *Bagnoli, una fabbrica*. Nel 2005 le viene commissionato dall'amministrazione comunale di Cardiff un progetto sulla città gallese da esporre alla Turner House Gallery.

Zio Riz è il nome della canoa canadese sulla quale un uomo ridiscende le acque del fiume Volturno, a partire dalla sorgente di Rocchetta al Volturno, paradiso naturalistico incontaminato. Questo ideale Caronte ci porta lentamente dall'armonia naturale di quell'oasi protetta sempre più giù, lungo il fiume, fino alla foce nella città di Castel Volturno, un vero e proprio inferno metropolitano. Lo scandire delle stagioni è suggerito dalla pioggia, dalla neve che si scioglie, dal continuo scorrere dell'acqua fino all'essiccarsi del terreno, sferzato dal sole di mezzogiorno. Lungo il percorso la vita si svolge nel suo incedere quotidiano, dai versi di animali e i suoni degli insetti si passa al rumore del lavoro dell'uomo, da quello ripetitivo delle macchine agricole e dei mezzi di trasporto ai suoni sempre più coattici dell'ambiente urbano.